

Settembre 2014

Biolcalenda

DALLA CULTURA UN'EDUCAZIONE PERMANENTE PER LA SOBRIETÀ DEI BISOGNI

PROGR/ABB. - Poste Italiane S.p.A. Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1 - Filiale di Padova CMP - In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Padova CMP detentore del conto, per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa - 1 copia € 2,00 (pubblicazione normalmente riservata ai soci) - Contiene I.R.

- **L'EDITORIALE: PAROLE AL VENTO**
- **CUCINE REGIONALI: PIATTI E SAPORI DELLA SICILIA**
- **L'ORTAGGIO DEL MESE: IL PEPERONE**
- **PIANTE POPOLARI: IL NOCE**
- **AGRICOLTURA: ARRIVA IL TEMPO DEI RADICCHI**
- **EFFERVENZA: LA LUCE E L'ALCHIMIA DELLA VITA**

Verso la simbiosi tra città e campagna

Rinaturalizzazione urbana

Bisogna ripensare la progettazione urbana in modo che il verde sia realmente fruibile tenendo conto del reale fabbisogno dell'essere umano e non concepito ad esclusiva funzione estetica

L'esagerata incentivazione di insediamenti intensivi, che hanno caratterizzato e caratterizzano il principio di urbanistica, con il metodo di lottizzare le città (fra tutte Milano) e i paesi, ha prodotto un ambiente urbano molto compromesso ed eccessivamente antropizzato, in termini di vivibilità, necessaria al benessere e alla socialità della collettività.

Di fatto, il ricorso all'urbanizzazione intensiva ha creato un ambiente urbano artificioso, allontanando il cittadino dal rapporto con l'ambiente naturale (poco verde di connessione).

Il surrogato - in termini ambientali - delle grandi urbanizzazioni (che mitiga le coscienze) si è finora materializzato nella realizzazione dei Parchi Urbani, spazi spesso sotto utilizzati perché quasi sempre decentrati, quindi difficili da raggiungere e, recentemente, poco sicuri da frequentare.

Infatti, gli standard urbanistici regionali che stabiliscono le percentuali di verde pro-capite, ad oggi, non tengono conto - sia a livello pratico che a livello psicologico - della quantità di verde realmente necessaria ai fabbisogni dell'essere umano.

Il principio di Urbanistica, che ha condizionato i Regolamenti Edilizi, ha dato un'impostazione anomala della disciplina perché ha occupato superficie territoriale verde e agricola, con un rapporto di copertura del lotto che privilegia il costruito rispetto alla superficie filtrante, generalmente verde.

Se da una parte emerge nei PGT la volontà di diminuire le volumetrie per le nuove costruzioni, dall'altra non si modificano i rapporti di copertura nei Regolamenti Edilizi.

Allora come restituire il verde al territorio? E, quindi, come costruire il nuovo e come riqualificare gli spazi urbani già occupati?



La scala ottimale per riconcepire un rinnovato sistema urbano deve coniugare un buon equilibrio fra efficienza e resilienza.

L'efficienza implica un minimo di economia di scala mentre la resilienza presuppone una scala ridotta e plurifunzionale.

Il concetto di resilienza, che in ecologia viene definito come la permanenza qualitativa di un ecosistema, permette di sviluppare la diversità degli ecosistemi (naturali e umani), progettando la "ri-frammentazione" degli spazi urbani.

Per esempio, i grandi agglomerati urbani come potranno affrontare la fine del petrolio?

Senza entrare nel merito specifico della progettazione urbanistica degli schemi viari, è doveroso mettere in risalto le caratteristiche delle pavimentazioni di tutte le strade realizzate e mantenute utilizzando asfalti (l'asfalto può arrivare anche a temperature di 60°C, contribuendo a creare un microclima dannoso per la collettività). Se per le strade a scorrimento veloce non ci propongono

alternative valide, non c'è però motivo di bitumare marciapiedi, ciclabili e strade a lento scorrimento e di vicinato, che potrebbero invece essere realizzate con materiali meno dannosi per la salute, diventando esteticamente più gradevoli ed essere più vivibili, anche mediante un arredo urbano più attento, studiato con aiuole e piante. Questo permetterebbe altresì l'aumento di superficie permeabile (cioè quel terreno predisposto ad accogliere gradualmente le precipitazioni, evitando esondazioni, allagamenti e frane, che sono sempre più frequenti e disastrose).

Inoltre, il verde deve essere fruibile e non ad esclusiva funzione estetica. L'abitante della città (e non solo) può usufruire del verde rilassandosi, passeggiando e giocando. Rinaturalizzando sistematicamente la città, si riacquista soprattutto il contatto con la terra e con la possibilità di poterla coltivare.

Questo *modus operandi* prevede nuovi scenari metropolitani che si caratterizzano progettando ambiti urbani (ad es. l'isolato) con un nuovo principio che prevede l'aumento di superfici a verde

negli spazi collettivi (marciapiedi, strade, piazze) e la possibilità di coltivare anche nei parchi metropolitani e nei giardini, dando valore aggiunto e un sostanziale contributo al fabbisogno dei fruitori per una sana alimentazione.

E qui passiamo al secondo punto fondamentale: riqualificare il condominio urbano, privilegiando il verde verticale a protezione degli edifici, i tetti verdi e i giardini pensili (questi ultimi, per caratteristiche dimensionali, adatti anch'essi alla coltivazione di orti) e riprogettando anche parti di territorio già saturo con proposte naturalistiche.

Oggi in un ambiente metropolitano così fortemente urbanizzato si avverte il bisogno di cambiare tendenza ed è certamente utile occuparsi di natura perduta, ecco perché la nostra proposta cerca di riacquistare il rapporto con la natura, per una nuova qualità ambientale, nel quartiere e quindi nella città.

Tutto questo è in sintonia con quanto sosteneva Ippocrate, già nel V sec. a.C.: «La Natura cura»!

Prof. Arch. GIUSEPPE MAGISTRETTI

Recensioni

STEFANO MONTANARI
IL PIANETA
IMPOLVERATO



POLVERI SOTTILI CHE INNESCANO MALATTIE,
NANOPATOLOGIE, SCIE CHIMICHE,
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, URANIO IMPOVERITO...
... CI HANNO AVVELENATI.
Arianna Editrice

Stefano Montanari
IL PIANETA IMPOLVERATO

Polveri sottili che innescano malattie, nanopatologie, scie chimiche, trattamento dei rifiuti, uranio impoverito... ci hanno avvelenati

Ed. Arianna Editrice

Pagg. 220 - € 13,50

Per affrontare con successo i problemi occorrono almeno tre cose: sapere che esistono, essere capaci di risolverli, volerli risolvere. *Il Pianeta Impolverato* descrive in modo diretto il cammino compiuto per arrivare alla situazione attuale dell'ambiente e la fotografa senza ipocrisie. L'autore racconta con un linguaggio piano e uno stile scorrevole come ha fatto l'*Homo sapiens* a inquinare il Pianeta

su cui vive - l'unico che ha a disposizione - quali sono gli aspetti molteplici dell'inquinamento, che cosa ci arriva dalle informazioni correnti e qual è la realtà oggettiva che, volenti o nolenti, dovremo prima o poi affrontare. Se saremo capaci di guardarci intorno e guardare a noi stessi con l'obiettività dello scienziato come è l'autore e saremo altrettanto capaci di rimboccarci le maniche, ce la caveremo.